



GIAN FRANCESCO MALIPIERO

## Il fondo Malipiero

Presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia è stata ripristinata in un corpo unitario la **biblioteca** del musicista veneziano Gian Francesco Malipiero. Il Fondo Malipiero risulta così arricchito di una nuova entità, particolarmente significativa in questo contesto in quanto rappresenta il retroterra culturale dell'opera del Maestro. Alle partiture, manoscritti autografi e carteggi del musicista ospitati presso l'Istituto per la Musica, si aggiunge la sua biblioteca, che ha trovato definitiva sistemazione nella sede dell'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma.

Il lavoro di riordino ha portato alla riunificazione dei volumi (tutti individuabili dall'*ex libris* che li contrassegna), alla cui consultazione si potrà ora accedere non solo dallo schedario generale della biblioteca della Fondazione, ma attraverso uno schedario specifico, sia cartaceo che su supporto informatico (conservato presso l'Istituto di Lettere).

Data la ricchezza di incisioni che corredano in particolare i numerosissimi **volumi del XVIII** secolo e in considerazione della sede dove il fondo è conservato (si ricorda che presso la Fondazione Cini si trova un'importante biblioteca di storia dell'arte e - nello stesso Istituto per le Lettere - un ricco archivio iconografico teatrale), si prevede di includere tra i possibili criteri di ricerca anche i nomi degli incisori.

Il fondo, che consta di circa 1300 volumi, rispecchia una varietà d'interessi davvero sorprendente, rivelando solo in parte un'attinenza specifica alla disciplina musicale. Come ci si poteva aspettare, esso accoglie un gran numero di opere musicali, con molti importanti lavori di carattere teorico.

**Spartiti e partiture** - secondo una preferenza dichiarata dallo stesso Malipiero - sono quasi universalmente riferibili al diciottesimo secolo; tra essi spicca una quantità abbastanza consistente di manoscritti dell'epoca, che certamente andrà valutata in rapporto alla ben nota attività di Malipiero come trascrittore e studioso di musica antica. In questa stessa prospettiva non meno significativi appaiono i numerosi trattati raccolti dal compositore, sia antichi (si possono citare i casi emblematici di alcune opere teoriche di Vincenzo Galilei e Gioseffo Zarlino in edizione originale del sedicesimo secolo) sia moderni; ad essi si aggiungono numerose biografie e saggi sui compositori più amati (da Monteverdi e Vivaldi fino a Debussy e Stravinskij) e sui settori di maggior interesse personale, con prevedibili sconfinamenti nel campo della drammaturgia musicale, della scenografia, e con tutto quanto abbia più o meno stretta attinenza con musica e teatro, in consonanza con la dimensione a tutto tondo della sua opera teatrale. E non è raro trovare, all'interno dei volumi appartenuti al Maestro veneziano, appunti con commenti o note autografe inerenti all'argomento del libro o riferibili a realizzazioni artistiche personali sulla materia oggetto di quell'opera; o ancora, sul risguardo di molti volumi del nostro secolo, dediche degli autori a Malipiero, a dichiarare i suoi rapporti personali con personalità significative della cultura del Novecento.

Emblematico in proposito è quello che il musicista stesso definì malinconicamente come “il reparto di libri con dedica” di D’Annunzio: esso apre importanti prospettive di studio, tracciando la parabola di un’amicizia su cui la critica malipieriana ha già avuto modo di soffermarsi, senza però potersi richiamare ad una documentazione di questo tipo. Ma col nome di D’Annunzio si viene al versante letterario di questa biblioteca, altrettanto e forse persino più ricco di quello musicale. Aldilà del caso appena ricordato, la letteratura novecentesca non vi è largamente rappresentata: qui invece emerge ancora più marcata la predilezione per il libro antico. Varrà la pena di citare almeno qualche esempio significativo in assoluto, come le due preziosissime raccolte di edizioni cinquecentesche di opere di Anton Francesco Doni e di Francesco Sansovino, l’*Opera Omnia* di molti autori del Settecento in edizione originale (Frugoni, Rousseau) o ancora collane importanti come il Parnaso italiano (edito da Zatta in cinquantasei volumi tra il 1784 e il 1791) e l’ottocentesca “Collezione dei Classici Italiani”.

I saggi, le prose memorialistiche e i commenti di Malipiero ai propri lavori chiamano continuamente in gioco le letture e gli autori preferiti, che parallelamente rivivono nella sua musica, incarnando l’ideale artistico di un presente rinnovato mediante il recupero dell’antico. E se la poetica e l’opera del musicista veneziano appaiono come due poli complementari, col recupero della sua biblioteca torna finalmente alla luce l’anello di congiunzione che finora evadeva ogni possibilità di verifica.